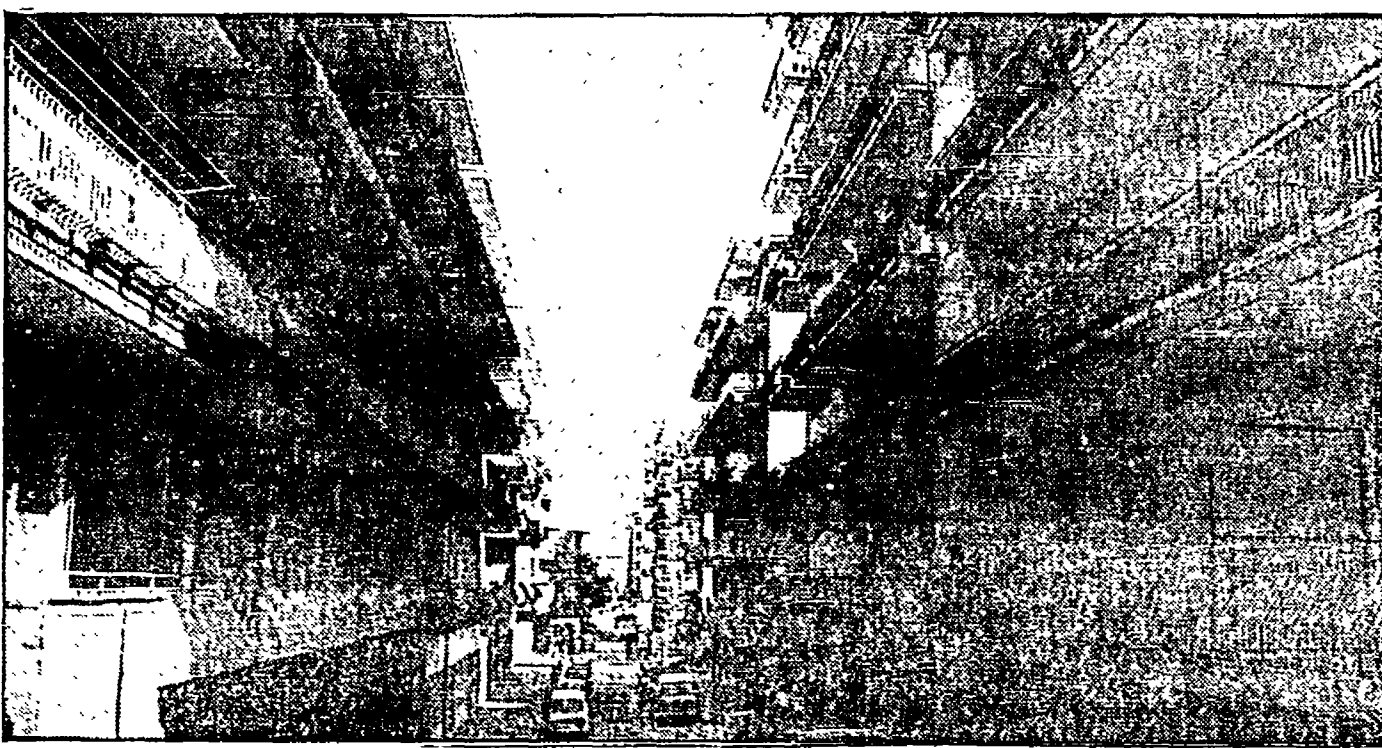


## Napoli: alla lente l'operazione ripulitura L'epoca dei Gava, fantasma nell'armadio della «nuova DC»

Sui tentativi di innovazione grava una pesante eredità di arroganza, clientelismo, uso devastante del potere politico e amministrativo  
Il nodo non sciolto delle collusioni con la destra  
A colloquio con Ugo Grippo, neosegretario cittadino dello scudocrociato



NAPOLI — Il quartiere di «Pignone»

## Iniqua la legge sull'abusivismo PCI deciso a dare battaglia

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Ferma, risoluta, incisiva» sarà l'opposizione del PCI in Parlamento contro il disegno di legge sull'abusivismo, che il governo si accinge a presentare dopo la recente sconfitta subita qualche settimana fa nella votazione sul decreto-sanzioni. Lo hanno annunciato ieri mattina Licio Libentini e Adalberto Minucci nel corso dell'assemblea nazionale sull'abusivismo che si è svolta a Napoli e alla quale hanno partecipato tecnici e amministratori provenienti da tutta Italia.

Quattro sono essenzialmente le accuse mosse dal PCI al disegno di legge che viene presentato al Parlamento. In primo luogo, dicono che, forse, si tratterebbe di una legge di facciata, che non risanano le lesioni procurate al territorio, si perpetrano iniquità sociali, si spogliano i comuni e le regioni dei loro poteri, la manovra finanziaria è avvelenata.

Fondamentale appare quest'ultimo punto, dato che il governo intende passare un colpo di spugna sulla devastazione del territorio nazionale al solo scopo di rastrellare i soldi. Si parla di 9 mila miliardi recuperati, ma anche i ministri del participatingo non credono a questa cifra, che è un'illusione. Gli amministratori comunisti hanno dovuto, per applicare la legge, fronteggiare il fuoco concentrato di speculatori, acquirenti e lavoratori «incassati» e della camorra, imprenditori numero uno (500 miliardi di investimenti annuali a Napoli) nel campo dell'edilizia.

degnissimo, De Michele, che era però solo un suo docile strumento e a lui seguì il bravo Milanesi; fino alla prima catastrofe, quella del '75. Le cifre parlano chiaro: dopo il governo di Principe, nel '70, la DC era al 31 per cento, il PSI al 7,5 per cento e l'opposizione comunista era al 28 per cento. Nel '75, dopo gli anni del potere assoluto di Gava, la DC era al 28 per cento, il PSI al 6 circa e il PCI al 32 per cento. E a quel punto la DC non volle capire, si inverte la rotta e pone il suo voto a Galasso (PRI) sindaco, che i comunisti avrebbero accettato. Ci facemmo nemici i repubblicani, costrummo con le nostre mani la giunta Valenzi che ci ha portati al 20 per cento, che ha permesso al PCI di avere il sindaco che è durato più tempo in tutta la storia di Napoli: otto anni, un record.

Questa è la «storia» anche che vede Grippo. Che però dimentica che la forza della DC, dalla metà degli anni Sessanta fino al '75, non cadeva dal cielo né dalla buona amministrazione di quei piani regolatori, come lui dice, della giunta di centro-sinistra di Principe, ma piuttosto veniva dalle scelte clientelari che Gava aveva costruito in quegli anni. Clientele messe su un terreno vero, verticista, di fatto «affittate» e sottocoste — dal vecchio magma laurino-missino e gestite con la stessa spregiudicatezza, con le stesse collusioni clientelari, con la stessa spartitura degli alleati di giunta, PSI compreso. Comandava Cirillo, quella truppa: un luogotenente di Gava, come generale spagnolo (de) messo a capo di qualche coorte di lazzaroni. L'identità dei metodi clientelistici non spostò di un grado, non maturò in alcun modo — anzi — la distorsione antidemocratica, e nei plebici, di quelle raffazzonate clientele che, quando la guida della DC non «spagò» più, non ebbero alcuna difficoltà a tornare alle origini, e votarono per il MSI.

Questo la DC non lo dice, non vuole dirlo. Ma finché questo partito non farà i conti con la sostanza vera del potere di Gava e di Cirillo che sostituì quello di Lauro, non verrà mai chiaro nella sua identità di partito napoletano.

Il governo delle sinistre ha portato alla luce questi clamorosi dimostrando che il cambiamento non è un'illusione

## «Nuovareggio» è possibile. 25 giorni lo dicono

Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — Il palermitano Sergio Mattarella, inviato di De Mita in terra di Calabria, si mise subito le mani nei capelli: «E dire — così pare — sia sfogato con i più stretti collaboratori — che vengo da tanta città che di vengo da tanti. E poi, questo mio partito...». Ecco a Reggio Calabria la grande incognita del voto amministrativo: dove andrà a sbattere la DC? Perderà a destra, a sinistra, a favore dei raggruppamenti locali? O nella situazione di Reggio, tanto scollato e precario si è fatto in anni di malgoverno il rapporto tra il potere e la società. Il voto del 20-21 novembre per rieleggere i 50 consiglieri comunali (e anche le circoscrizioni) è forse la prima, vera occasione per cambiare registro. Impressiona e scava nel profondo — questo, sì, è un fatto concreto — il solo tra partito scudocrociato e mondo cattolico. Si è spezzato un cardine su cui si sia fortemente sfilacciato è sicuro.

che l'autocritica che Grippo si fa del periodo dell'astensione «moribonda» della DC alla giunta Valenzi, quando non sapeva fare bene l'opposizione e non sapeva insidiarsi nella maggioranza, pecca dello stesso difetto. Gava «voleva» quella DC ambigua, nel momento in cui voleva far emergere un nodo sulle spalle delle sole sinistre il peso incredibile, unico, degli anni che furono qui insieme «di piombo» e di miseria, di terremoto, di fame di case, di disoccupazione.

Ora Grippo fa le bucce alla amministrazione di sinistra e giustifica il «no» al bilancio di gestione (avremmo dovuto decidere già prima, uscire dall'ambiguità che ha confuso la gente). Critica Valenzi perché non ha saputo controllare adeguatamente con le Partecipazioni statali («Noi certo avremmo avuto le mani legate con i ministri del nostro stesso partito, ma il tenace di più da Roma e non

lo ha fatto). Ammette l'alto valore culturale e il livello dello statuto per quanto riguarda il piano di costruzione dei ventottomila alloggi, ma poi critica che questo piano torni a prevedere una città che si sviluppi nuovamente entro la cinta diazariana; invece «volge» l'occasione per una vera città-territorio. Critiche e riflessioni sulle quali si può discutere, ma si ricorda Grippo di chi urlava alla «deportazione» di Napoli di masse di terremotati all'indomani del novembre '80? Cioè alla «macchia incolmente» di uno sviluppo extra-urbano della città? C'erano de sabotatori fra quelle voci, e vi sguazzavano all'epoca del sequestro Cirillo, dei proclami BR-camorra, delle sempre oscure vicende legate al carcere di Ascoli Piceno. Del caso Cirillo, Grippo non parla.

Grippo ammette anche che, nel fare opposizione alla giunta, i consiglieri di napoletani finiranno spesso per fare gli oppositori «a titolo personale» e si fecero coinvolgere in razzie, opposizioni di Sua Maestà (per esempio spartendosi i posti di minoranza nelle USL). Ma tutto questo non era — proprio tutto — previsto da Gava che voleva tenere legate le sue clientele e intanto «far cuocere» i comunisti e la giunta di sinistra al calor bianco della emergenza napoletana?

### Rinascita nel n. 44 da oggi nelle edicole

- La tragedia di un popolo (editoriale di Giuseppe Chiarante)
- I nemici di Ararat (di Marcella Emiliani e Maria Cristina Ercolessi)
- Crisi e istituzioni (articoli di Sergio Garavini, Franco Ottolenghi, Claudio Petruccioli, Cesare Salvi, Lina Tamburino, Marcello Villari)
- Rai: ci vuole una terapia d'urto (di Luca Pavolini)
- Ginevra: se non si farà l'accordo (di Gianluca Devoto)
- L'America: un anno dalle presidenziali: democratici in cerca d'alternativa (di Leonardo Paggi)
- Elogio del celibato (di Carlo Emilio Gadda)
- «Comandante Carlos», la straordinaria autobiografia di Vittorio Vidali (di Gianni Cervetti)

#### SPECIALE ELEZIONI

Una scelta per Napoli

- articoli e interventi di Percy Allum, Antonio Basolino, Mauro Calise, Biagio de Giovanni, Andrea Geremica, Fabrizio Ramondino, Alberto Samà, Maurizio Valenzi
- Foto servizio di Luciano D'Alessandro

### ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

PIAZZA DELLA RESISTENZA, 4

#### AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirizza, quanto prima, tredici distinte licitazioni private per l'affidamento delle opere di Manutenzione Ordinaria - Pronto Intervento per l'anno 1984 - da eseguirsi in stabili di proprietà dell'Istituto o da esso gestiti od amministrati nei Comuni e per gli importi di seguito elencati:

- 1) OPERE MURARIE ED AFFINI IN BOLOGNA, Curturri Piatro e S. Donino - Importo presunto a base d'asta L. 180.000.000
- 2) OPERE MURARIE ED AFFINI IN BOLOGNA, Curturri Piatro e S. Donino - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 3) OPERE MURARIE ED AFFINI IN BOLOGNA, Curturri Piatro e S. Donino - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 4) OPERE MURARIE ED AFFINI IN BOLOGNA, Quartiere Barco - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 5) OPERE MURARIE ED AFFINI IN BOLOGNA, BAZZANO, CASTEL D'ARGILE, ZOLE DI CENTO, ANZOLA, SALA BOLOGNESE, CALDERARA DI RENO, SAN GIOVANNI IN PESCETO, S. AGATA BOLOGNESE, CREVALCORE (Zona A) - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 6) OPERE MURARIE ED AFFINI IN CASALECCHIO DI RENO, SASSO MARCONI, MONZUNO, SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRIO, CASTELCIVILE, ARGILATO, S. GIORGIO DI PIANO, S. PIETRO IN CASALE, GALLIERA (Zona B) - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 7) OPERE MURARIE ED AFFINI IN CATTOLICO, BUDRIO, MEDICINA, S. LAZZARO DI SAVENA, OZZANO, PIANORO, MONTEZEMOLO, BOLOGNA, MONZUNO, (Zona B) - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 8) OPERE MURARIE ED AFFINI IN IMOLA (Zona C) - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 9) OPERE MURARIE ED AFFINI IN CASALFRANCA, BORGIO TOSCANO, FONTANELICE, CASTEL DEL RIO, MORDANO, DOZZA IMOLENSE, CASTELCIVILE, CASTEL S. PIETRO (Zona A) - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 10) OPERE DA FONTANEBLE E LATTINIERE IN BOLOGNA - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 11) OPERE DA FABBRIO IN BOLOGNA - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 12) OPERE DA FALGNOME IN BOLOGNA - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000
- 13) OPERE DA IMBBIANCHINO E DA VERNICIANO IN BOLOGNA - Importo presunto a base d'asta L. 45.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14.

La segnalazione di interesse alle gare, ai sensi dell'art. 10 della Legge 10.12.1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 21.11.1983 mediante domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna.

Si precisa inoltre che per poter partecipare alla gara è necessario il possesso di idonea licenziazione dell'Albo Nazionale Costruttori.

IL PRESIDENTE  
Alberto Misneri

Sergio Sergi